

Sabato della Prima Settimana di Avvento (Anno B)

Isaia 30, 19 - 21. 23 - 26

Matteo 9, 35 - 10, 1. 6 - 8

1) Preghiera

O Dio, che hai mandato in questo mondo il tuo unico Figlio a liberare l'uomo della schiavitù del peccato, concedi a noi, che attendiamo con fede il dono del tuo amore, di raggiungere il premio della vera libertà.

2) Lettura: Isaia 30, 19 - 21. 23 - 26

Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica [il Signore] ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d'acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.

3) Riflessione su Isaia 30, 19 - 21. 23 - 26

● **Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. Al tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà ti darà risposta (Is 30,19) - Come vivere questa Parola? Nella serie di annunci di sventure e di promesse di salvezza, Isaia in questo capitolo evidenzia un altro aspetto della bontà di Dio: il suo perdono, la sua grazia che avvolge coloro che sinceramente si affidano al suo giusto giudizio.** Questa umile fiducia che fa scorrere sul volto le lacrime del pentimento e che fa "gridare" il desiderio di ritornare nella casa di Dio e di seguire i suoi insegnamenti, suscita la risposta del Signore... appena udrà il tuo grido di supplica. La grazia che porrà fine al nostro pianto si estende su varie dimensioni del nostro essere: ci sarà la pioggia per il seme - per il pane, animali per poter lavorare la terra, l'acqua fresca da bere, la luna e il sole per illuminare le strade... Il Signore curerà ogni piaga, guarirà tutte le lividure che ci hanno indeboliti nei giorni della sventura. E soprattutto: non si nasconderà più, anzi, il nostro maestro ci manifesterà il suo volto.

● **Che cosa rivela il volto del Signore?** Per la seconda volta in questa settimana lo manifesta l'evangelista Matteo: **Gesù, vedendo le folle, ne sente la compassione ... perché erano stanche e sfinite...** (cf Mt 15,32; 9,36). E si prende cura di ciascuno: provvede il pane e assicura delle guide che potranno rivelare, a coloro che piangono, il volto compassionevole del Signore, di generazione in generazione: «Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome...Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi. Intonate al Signore un canto di grazie, sulla cetra cantate inni al nostro Dio» (dal Salmo responsoriale 147,3-4.6-7)

4) Lettura: *Vangelo secondo Matteo 9, 35 - 10, 1. 6 - 8*

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

5) Riflessione sul *Vangelo secondo Matteo 9, 35 - 10, 1. 6 - 8*

● ***Due immagini vengono rapidamente evocate in questi pochi versetti del Vangelo di Matteo: quella del pastore col suo gregge e quella dell'agricoltore nel suo campo.***

Anzi le immagini sono, per così dire, dolorosamente incompiute: ***sembra che il gregge non abbia guida e che il padrone non si prenda abbastanza cura della sua messe.***

In realtà l'intento è quello di rivelarci da un lato la coscienza missionaria di Gesù, e di anticiparci dall'altro il significato e lo scopo della chiamata dei discepoli (cf. Mt 10).

In Gesù persona e missione coincidono: ***la compassione che egli prova davanti alle folle*** che gli appaiono "stanche e sfinite come pecore senza pastore" è l'esperienza terrena che il Cristo fa quando si presenta al suo popolo: ma questa esperienza manifesta come il suo "io filiale", già da tutta l'eternità, sia costituito davanti al Padre in una "responsabilità salvifica" nei riguardi dell'intera creazione. ***Gesù non solo prova compassione, ma è la compassione di Dio che si è fatta presente nella storia.***

La "domanda al padrone della messe" di inviare operai nel suo campo è la preghiera terrena che i discepoli devono fare, ma essa è già esaudita nel dono della venuta di Cristo.

Solo perché il Padre ha inviato il suo stesso Figlio, i discepoli possono offrire se stessi, ed essi devono pregare per essere disponibili a un invito che in Cristo stesso li raggiunge e li afferra.

● ***Strada facendo predicate.***

Il regno di Dio deve coinvolgere l'intera umanità, iniziando dalle pecore disperse d'Israele.

Gesù percorre le strade della Palestina annunciando *la novità* del suo vangelo. ***Egli ha chiamato a sé i dodici, affinché condividano con lui l'intimità dei giorni, ascoltino la sua predicazione, vedano le sue opere, imparino a conoscerlo e ad amarlo. Dovranno poi essere loro a continuare la sua missione nel mondo;*** dovranno andare come pecore in mezzo ai lupi, dovranno affrontare contrarietà e persecuzioni per il suo nome. Per questo ***oggi sentiamo Gesù che trasferisce a loro i suoi stessi poteri per dare forza soprannaturale al loro impegno e alla loro testimonianza.*** "Gesù diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità". Appare evidente che il Signore guarda il nostro mondo e il nostro spirito e ne scruta i mali più minacciosi e profondi; appare che egli viene a noi come medico e già molte volte ha guarito ogni sorta di malattie, viene come liberatore e redentore dell'uomo e per questo lo libera da ogni influsso del maligno. ***Strada facendo anche i suoi discepoli dovranno ripetere gli stessi segni per annunciare che è giunto a noi il Regno di Dio.*** L'annuncio e la testimonianza diventano così i segni di Dio per noi e gli strumenti umano-divini della chiesa. Il mandato dato agli Apostoli, si estenderà poi ai loro successori, a tutti i credenti e ai battezzati in Cristo. I seguaci scopriranno che, insito nella stessa vocazione cristiana, si racchiude il sacrosanto dovere di trasmettere la fede e tutti i benefici ricevuti da Dio. ***Veniamo così a sapere che non ci è lecito trattenere egoisticamente per noi i doni e i talenti che il Signore ci ha affidato: sono beni che di loro natura sono destinati ad estendersi, espandersi e crescere di generazione in generazione.*** Forse per troppo tempo questi doni e questo mandato sono rimasti monopolizzati da pochi prescelti. La chiesa, nel Concilio Vaticano II, ha riaffermato con forza il ruolo dei laici come testimoni della fede e missionari del Vangelo di Cristo. Così la missionarietà della chiesa ha avuto un nuovo impulso e un nuovo vigore, ma soprattutto a guadagnarne sono stati gli stessi fedeli che hanno potuto così crescere nell'appartenenza e nell'impegno e hanno potuto sperimentare che questa è opera disinteressata ed evidente manifestazione della grazia divina.

• **Due ciechi seguono Gesù** e gridano: “*Figlio di Davide, abbi pietà di noi!*”. A Gesù non piaceva molto il titolo di *Figlio di Davide*. Critica l’insegnamento degli scribi che dicevano che il Messia doveva essere figlio di Davide: “*Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?*” (Mc 12,37).

• **Giungendo a casa, Gesù chiede ai ciechi:** “*Credete voi che io possa fare questo?*” E loro rispondono: “*Sì, Signore!*” Una cosa è avere la dottrina giusta in testa, ben altro è avere la fede corretta nel cuore. La dottrina dei due ciechi non era molto giusta, poiché chiamavano Gesù Figlio di Davide. Ma a Gesù non importa essere chiamato così, a lui importa che abbiano una fede corretta.

• **Lui tocca gli occhi** e dice: “*Sia fatto a voi secondo la vostra fede!*” **Immediatamente gli occhi si aprirono.** Malgrado il fatto di non essere in possesso di una dottrina corretta, i due ciechi hanno una fede corretta. Oggi molte persone sono più preoccupate di una dottrina corretta che di una fede corretta.

• **È bene non dimenticare un piccolo dettaglio di ospitalità. Gesù giunge a casa ed i due ciechi entrano anche loro nella sua casa, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Loro si sentono a loro agio nella casa di Gesù.** Ed oggi? Una religiosa diceva: “*Oggi la situazione del mondo è tale che mi sento sfiduciata persino verso i poveri!*” È molto cambiata la situazione, da prima ad ora!

• **Gesù chiede di non divulgare il miracolo.** Ma la proibizione non fu molto rispettata. Tutti e due uscirono e sparsero la Buona Notizia. **Annunciare il Vangelo, cioè, la Buona Notizia, vuol dire condividere con gli altri il bene che Dio ci fa nella vita.**

6) **Per un confronto personale**

- Ho nella mia vita qualche Buona Notizia di Dio da condividere con gli altri?
- Su quale punto insisto di più: in una dottrina corretta o in una fede corretta?

7) **Preghiera finale: Salmo 146** **Beati coloro che aspettano il Signore.**

*È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.*

*Risana i cuori affranti
e lascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.*

*Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.*